



Ci sposteremo in chiesa!

Il nostro cammino di fede



La Parola



Dal Vangelo secondo Marco - 4,26-29-

Diceva: "Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa.

Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura".



Passo dopo passo



1. Tutti hanno fede!

Non amo la parola "non credente", e ancor meno la distinzione fra credenti e non credenti. Penso infatti che la dimensione della fede, dell'affidamento, sia una dimensione umana, dell'uomo in quanto tale.

E che dunque **tutti, in qualche modo, a qualche cosa crediamo** e su qualcuno facciamo affidamento. Si può certamente vivere senza una fede religiosa, ma non senza una qualche forma di affidamento, di fede.

Il termine latino *fides* deriva da una radice che ha prodotto altre parole ed espressioni che dicono un vissuto comune: fidanzamento, confidenza, fiducia, eccetera. Nella relazione interpersonale la fiducia è essenziale: "mi fido di te", "confido nella tua discrezione", "mi affido al tuo buon volere".

Sì, la fede, il credere, esprime un dato esistenziale di ogni essere umano. Essa dunque non solo è un linguaggio comprensibile anche a colui che non condivide la fede cristiana, ma è un movimento che può rivelare all'uomo qualcosa di se stesso. La vita del bambino, del neonato e del lattante è in modo eclatante e totale un atto naturale di affidamento alla madre, sul seno della madre. Nel cammino di crescita umana si è chiamati a far fiducia al nostro passato, ad assumerlo, a far fede ai racconti che i nostri genitori e altri testimoni fanno a noi e su di noi di quando eravamo in tenera età e nella fanciullezza. Siamo chiamati a credere a ciò che altri ci dicono sulle nostre origini. Nella fede affermiamo che non esistiamo da noi stessi e senza gli altri.



2. Non di tutti è la fede (2Ts 3,2)

Il fatto stesso che ci siano dei non credenti è una grazia che ricorda che **la fede cristiana non è totalitaria, non è impositiva**: il Dio cristiano non vuole essere subito, ma cercato, amato liberamente, creduto, desiderato. Il Dio creatore ha sottoposto la propria libertà a quella della sua creatura, l'uomo. Se l'uomo è "capace di Dio", è anche capace di dire no a Dio. Prendere sul serio il no del non credente, o comunque l'impossibilità di accedere alla fede da parte di molti uomini, significa evidenziare che il Dio biblico non si vuole imporre come necessario all'uomo.

La fede si colloca nel registro della libertà, non della necessità.

Molti oggi ritengono che essere cristiani non sia una decisione libera, per il fatto di essere nati in un determinato contesto culturale-religioso. Tale obiezione è però assorbita dalla considerazione che la nostra libertà sempre avviene all'interno di limiti e di eredità che ci sono lasciati da chi ci precede.

Nessuno nasce "senza bagagli", e se è vero che noi spesso ci troviamo ad essere ciò che la vita ci ha reso e ha fatto di noi, è altrettanto vero che **la nostra libertà la giochiamo nell'assumere e nell'elaborare ciò che siamo stati resi**.

Inoltre, la diffusione di coloro che dicono di non credere in Dio, è un motivo per spingerci a rinnovare la nostra fede ogni giorno, senza pretese e senza illusioni, con l'umiltà di chi è consapevole che giorno per giorno bisogna alimentarla, per non cadere nell'incredulità. Se due fidanzati non si comunicano ogni giorno l'affetto vicendevole, il rapporto si incrina sino a spezzarsi. Così è della fede: il "non procedere" non è un "rimanere fermi", ma è un "tornare indietro"!



3. So a chi ho dato la mia fiducia! (2Tm 1,12)

La nostra fede non consiste soltanto nel credere in Dio ma anche nel credere che **"Dio crede in noi"**. A prima vista può sembrare lo stesso, e invece è molto diverso. Anzi, penso che è uno degli aspetti più dimenticati della nostra fede. Una dimenticanza che ha contribuito non poco all'attuale crisi di fede.

Contentarsi di una fede in Dio senza arrivare ad una **"fede di Dio in noi"** è rimanere negli schemi delle religioni primitive. Che Dio creda in me significa che Dio sa, Dio ha la certezza che io sono capace di realizzarmi totalmente, sono capace di entrare nella sfera divina senza abbandonare i miei limiti di creatura.

E questo è possibile nonostante tutto, perché la fede di Dio in me non si appoggia su qualcosa di marginale, di circostanziato che può venir meno: non si appoggia sulla mia bontà soggettiva ma invece nasce dal valore reale che è stato conferito alla mia persona dal fatto che Dio mi ha amato per primo. Io sono un valore degno di Dio stesso. E valore che in sé è definitivo perché Dio nel suo amore è irreversibile, incrollabile, definitivo. Dio non può tradirsi. Dio quando ama, ama senza possibilità di rimpianti.

"Non c'è invito più grande all'amore, che prevenire nell'amore!" (Sant'Agostino).

È così che Dio ci ha reso capaci di amare: **Lui ci ha amati per primo, e non si stancherà mai di amare, perché è l'Amore che comincia da sempre e non finirà mai, l'amore sempre nuovo, sempre giovane. Amandoci, Egli ci rende capaci di amare. Amati cominciamo ad amare, creduti cominciamo ad aver fede.**

4. Quando si ama, non ci si sottrae certo alla fatica (Sant'Agostino)

Crederne non è anzitutto assentire ad una dimostrazione chiara ed evidente o ad un progetto privo di incognite e di conflitti: non si crede a qualcosa, che si possa possedere e gestire a propria sicurezza e a proprio piacimento. **Crederne è fidarsi di Qualcuno**, assentire alla chiamata dello Straniero che invita, rimettere la propria vita nelle mani di un Altro, perché sia Lui ad essere l'unico vero Signore.

Proviamo a pensare: non si vuol bene al proprio marito/moglie perché una dimostrazione chimico-fisica ci ha assicurato che quella fosse la persona adatta a me.

Ci si è **SEMPLICEMENTE FIDATI**, sapendo che è impossibile conoscere fino in fondo se stessi e gli altri: in ciascuno c'è una zona buia (sconosciuta) che non potremo mai tentare di scoprire fino in fondo, ma potremo certamente scegliere di abbracciarla.

Secondo l'etimologia credere significherebbe “*cor dare*”, dare il cuore, rimetterlo incondizionatamente nelle mani di un Altro. Nessuno può capire nel profondo il proprio cuore: siamo “enigmi” a noi stessi. Questo dice la misteriosità della nostra vita, ma anche tutta la sua bellezza. Fa comprendere come ogni persona che abbiamo di fronte sia un “viaggio da intraprendere”, per trovarvi tesori nascosti e inaspettati, che a prima vista non avremmo potuto immaginare.

5. L'irragionevole ragionevolezza dell'amore (Milan Kundera)

Quando si chiede ad un cristiano il motivo della propria fede, le risposte sono tra le più varie e strampalate. Alcune dicono una parte di verità, ma senza cogliere il centro della questione, altre invece possono addirittura ripiegarsi su motivi di bassa lega. “Credo perché il Dio cristiano è l'unico che realizza i desideri profondi di ogni uomo!”; “credo perché tutte le profezie del passato si rivolgevano a Lui”; “credo perché ha dimostrato di essere Dio attraverso i miracoli”; “credo perché in qualcosa bisogna pur credere e l'alternativa sarebbe il nulla”; “credo perché mi è stato insegnato così”; “credo perché...”.

Certo, sono risposte da non buttar via troppo velocemente, ma a voler ben guardare sono le medesime che darebbe un credente di ogni altra religione. L'unico motivo per cui si crede è perché **si è amati di un amore inaspettato, immeritato, liberante**. E tale amore è qualcosa di talmente bello che è quasi impossibile rinunciarvi. Non vi sono ragioni di tale amore, perché esso non è circoscrivibile in teoremi matematici. Eppure il fatto che esista un amore così grande, da penetrare le fessure più oscure della mia vita è ciò che mi ha sedotto più d'ogni altra cosa. La dimostrazione più vera di cosa ciò significhi è data dalla croce di Cristo: essa dice che Dio mi ama fino a quel punto, Dio per me si “ammazza”, Dio per me si perde perché da sempre s'è perso d'amore per me. Non mi sono meritato il suo amore, non ho fatto nulla di buono perché potessi ingratiarmelo, eppure ogni fibra della mia vita, specie quelle più deboli, sono da Lui riversate da un affetto incommensurabile: “laddove è abbondato il peccato, è sovrabbondato l'amore!” (Rm 5,20).

Dunque credo perché è bello. Perché non trovo nessuno disposto ad amarmi ad un prezzo così alto. Non v'è nessuno che continui ad amarmi anche se sbaglio. Anzi, il Dio di Gesù Cristo “aumenta” il suo amore proprio mentre pecco. Di fronte ad una prospettiva così sublime, non posso fare a meno di lasciarmi coinvolgere: “Mi hai sedotto Signore, ed io mi sono lasciato sedurre!” (Ger 20,7).





Scintille per i nostri passi



- * *Fede è anzitutto una relazione con un Dio dal volto di amore. È un rapporto intimo, affettuoso, basato sulla sua fedeltà e non sui miei propositi!*
- * *Se ti chiedi “Cosa vorrà Dio da me?” non darti questa risposta: “Vuole che divengo santo e virtuoso!”. Dio non chiede cose impossibili, ti chiede anzitutto di LASCIARTI AMARE IMMENSAMENTE! Vedrai che il resto verrà da sé!*
- * *La fede è una STORIA D'AMORE, come tra due fidanzati: se tra un uomo e una donna c'è un momento iniziale di innamoramento, di conoscenza che esplode poi nell'amore, tra ciascuno e Dio il momento iniziale di innamoramento è il suo che perde la testa per te, si fa coinvolgere in una vera passione d'amore (la croce!) per te!*
- * *L'amore non è un sentimento: quest'ultimo si colloca nell'ambito del “volubile”, dell' “instabile”. L'amore si colloca invece nel registro della fedeltà e dell'eternità: questo comporta fatica e bellezza, sacrificio e attesa.*

Ricordati del Vangelo: i frutti più gustosi sono quelli che giungono inaspettati!



A casa: lavori in corso!



- Quando pensi alla fede, che cosa ti viene in mente?
- Vista in questo modo, la fede, non ti pare più bello rischiarla?
- Quali fatiche hai provato per la tua fede?
- Il fidanzamento che stai vivendo, ti aiuta a ripensare alla fede in Dio?
- Pensi che Dio c'entri qualcosa con il tuo desiderio di sposarti?
- Proviamo a scegliere una pagina di Vangelo possibile per il nostro Matrimonio.



Preghiamo insieme



La mia fiducia
è nel Signore

*Credo in Dio e credo nell'Uomo e nella Donna quali immagini di Dio.
Credo nelle persone e nel loro pensiero, nella sterminata fatica che li ha fatti essere quelli che sono.
Credo nella vita come gioia e come durata: nel prestito effimero dominato dalla morte ma dono definitivo.
Credo nella vita come possibilità illimitata di elevazione, di sublimazione.
Credo nella gioia: la gioia di ogni stagione, di ogni tappa, di ogni aurora, di ogni tramonto,
di ogni volto, di ogni raggio di luce, di ogni sì detto con la mente e con il cuore.
Credo nella possibilità di una grande famiglia quale Cristo la volle: scambio di tutti i beni dello Spirito e delle mani nella pace.
Credo in me stesso, nella capacità che lo Spirito mi ha conferito perché possa sperimentare la più grande fra le gioie
che è quella di donare e di donarsi, di amare e di amarsi. Amen.*

Da ricordare :)

Prossimo appuntamento _____

Numeri utili

don Flavio 3479197487 flacro63@gmail.com
www.parrocchiateglio.com

